

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Quale educazione sessuale nelle scuole medie?

Da una recente corrispondenza pubblica apparsa sul Giornale del Popolo tra il Direttore Claudio Mésoniat e il Consigliere di Stato Manuele Bertoli apprendiamo che è attualmente in corso di definizione un Manuale di educazione sessuale per le Scuole Medie (cfr. GdP, 24.06.2015).

Fermo restando che l'educazione sessuale non rientra nel piano orario secondo l'art. 21 del Regolamento della scuola media del 18 settembre 1996, la stessa viene comunque impartita nell'ambito del programma di scienze naturali.

Secondo il Rapporto finale dell'aprile 2006 del Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nelle scuole ticinesi “nella scuola media l'ES è parte integrante del programma di scienze: nel III° anno l'allievo viene confrontato con lo studio dell'essere umano e delle sue relazioni con l'ambiente. In tale contesto sono previsti argomenti rilevanti ai fini dell'educazione sessuale e della trasmissione dell'informazione genetica. Si precisa che nell'ambito della Riforma 3 della Scuola Media (SM) è stato tralasciato il capitolo dedicato all'educazione sessuale, che era inserito negli orientamenti generali”.

Il medesimo rapporto indica che “si ritiene che nel corso della scuola media debbano essere colte varie occasioni per affrontare i seguenti argomenti

1. Aspetti conoscitivi: sviluppo psicosessuale, differenze sessuali, anatomia e fisiologia degli apparati sessuali maschile e femminile, rapporto sessuale, identità sessuale e ruoli di genere, orientamento sessuale, relazioni interpersonali, comportamenti e relazioni sessuali, igiene e cura del corpo, diventare genitori, gravidanza e nascita, contraccezione, IVG (interruzione volontaria di gravidanza); MST, in particolare HIV/AIDS?
2. Valorizzare un pensiero positivo sulla sessualità evidenziandone le tre funzioni:
  - la funzione procreativa, che mette al centro il valore della fertilità e il suo controllo, la competenza alla sessualità come relazione e, nella scelta, come progetto riproduttivo;
  - la funzione relazionale, che si lega alla capacità di stabilire relazioni emotivamente e sentimentalmente rispettose;
  - la funzione ludica, che si riferisce alle sensazioni e alle emozioni, alla conoscenza dei propri bisogni e desideri.
3. Aspetti valoriali:
  - far acquisire consapevolezza e valorizzare la responsabilità della genitorialità tenendo conto dei bisogni, rispettivamente dei diritti dell'essere umano concepito. Introdurre una riflessione in merito alle modalità di concepimento possibili – naturali oppure più o meno tecnologizzate – e alle rispettive conseguenze per la genitorialità;
  - valorizzare l'ES quale processo che favorisce lo sviluppo della propria autonomia e della capacità di compiere scelte consapevoli nonostante il possibile condizionamento da parte del/la partner, del gruppo di appartenenza o di modelli in voga;
  - evidenziare l'importanza di valori umani come il rispetto di sé e dell'altro, l'ascolto reciproco, l'intimità. Valorizzare la riflessione e favorire la discussione sui molteplici valori e le diverse norme di riferimento che possono essere valide per ognuno, a condizione che siano compatibili con i valori umani citati;

- favorire la riflessione e la comunicazione tra coetanei, tra partner e anche tra genitori e figli sui sentimenti, le emozioni, le paure (anche in relazione alle prime esperienze sessuali);
- riflettere su possibili problemi legati al vissuto della sessualità, per es. gravidanze conflittuali, MST con particolare attenzione all'HIV/AIDS, abuso, pornografia e mercificazione della sessualità;
- favorire l'attitudine a chiedere aiuto e sostegno nei "momenti difficili" e segnalare la presenza sul territorio di enti e servizi utili."

Il catalogo di "argomenti" riportati nel Rapporto, di tutta evidenza, oltrepassa largamente il campo delle scienze naturali e lambisce altri ambiti come quelli delle scienze sociali e della psicologia.

In alcuni ambiti è inoltre evidente il rischio di sovrapposizione o di contraddizione con le convinzioni personali degli allievi e con gli insegnamenti dati dalle rispettive famiglie, si pensi per esempio alla valorizzazione di un pensiero positivo sulla "funzione ludica" della sessualità, all'approccio in caso di "gravidanze conflittuali", alla riflessione sulle modalità "tecnologizzate" di concepimento o alla definizione di "relazioni emotivamente e sentimentalmente rispettose".

L'idea stessa che lo Stato si proponga di affrontare "aspetti valoriali" implica il rischio di scivolare in uno Stato etico, che pretenda di offrire una propria visione di "cose della vita" che ciascuno deve invece essere libero di maturare nel proprio intimo, senza che lo Stato influenzi – anche solo involontariamente – questo processo.

Inoltre, dalla lettura degli articoli di giornali menzionati in ingresso e da informazioni reperite nel frattempo, emerge che il Manuale di educazione sessuale conterrà considerazioni relative alla cosiddetta "identità di genere", definita come "riconoscimento di sé stessi come maschi o femmine" in relazione all'identità sessuale, la quale sarebbe determinata – oltre che dal sesso biologico – "dalle influenze famigliari (p. es. il modo in cui veniamo educati, i giocattoli che vengono offerti ai bambini, le attribuzioni di senso che i genitori danno al sesso del bambino) e dagli influssi sociali".

Il tema, a non averne dubbi, è delicatissimo, e v'è da chiedersi se tocchi allo Stato affrontare con dei ragazzi di 3. media la questione di sapere se essi si riconoscano (o meno) nel loro sesso biologico, oltretutto facendo riferimento a criteri a prima vista "strani" come il tipo di giocattoli ricevuti da bambini o lasciando intendere che – in teoria – la società potrebbe plasmare l'identità di genere dei suoi cittadini annullando così quanto stabilito dalla natura.

Ciò premesso, interroghiamo il Consiglio di Stato come segue.

1. Quali saranno i contenuti del Manuale di educazione sessuale al quale ha fatto riferimento il Consigliere di Stato Manuele Bertoli nel suo scritto del 24 giugno 2015?
2. In particolare: il Manuale di educazione sessuale tratterà (se sì, quali e in che modo) gli argomenti indicati nel rapporto di aprile 2006 del Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nelle scuole ticinesi?
3. Nel caso in cui fossero trattati argomenti che esulano dal campo delle scienze naturali, chi si occuperà della loro trattazione?
4. Nel caso in cui fossero trattati argomenti estranei alle scienze naturali e in merito ai quali esistono, nella società e nelle comunità scientifiche, diversità di vedute (p. es. contraccezione, aborto, fedeltà coniugale), come e da chi saranno presentate le varie posizioni?
5. In particolare: la teoria secondo cui l'identità sessuale di un individuo sarebbe (o potrebbe essere) plasmata dalle influenze famigliari e sociali sarà effettivamente parte integrante del programma di educazione sessuale? In quali termini sarà presentata? Saranno presentate anche teorie divergenti?

6. Il Consiglio di Stato ritiene che sia compito dello Stato (e per esso della scuola) valorizzare nei confronti di a dei ragazzi di 13-14 anni un pensiero positivo sulla “funzione ludica” della sessualità, anche come conoscenza dei propri bisogni e desideri? Se sì, in che modo intende perseguire questo (opinabile) obiettivo?
7. Il Consiglio di Stato ritiene che sia compito dello Stato (e per esso della scuola) favorire la riflessione e la comunicazione tra coetanei in relazione alle prime esperienze sessuali? Se sì, in che modo intende perseguire questo (opinabile) obiettivo?
8. Considerato che sul tema della sessualità esistono visioni diverse e, nei limiti posti dalle leggi penali, tutte egualmente legittime da un punto di vista giuridico e laico, il Consiglio di Stato, sugli argomenti che esulano dalle scienze naturali e che investono le convinzioni valoriali degli individui e delle loro famiglie, non ritiene opportuno valutare la facoltatività delle relative lezioni (come peraltro accade con l'insegnamento religioso)?

Per il Gruppo PPD+GG  
Maurizio Agustoni